

MA PER GLI AMBIENTALISTI E ALCUNI STUDI SCIENTIFICI C'È POCA DIFFERENZA RISPETTO A UN INCENERITORE CLASSICO

tà dell'aria nelle zone residenziali e una valutazione del rischio per la salute, sono stati condotti test usando la metodologia Epa mediante l'analisi che ha evidenziato livelli degli agenti di rischio non cancerogeno e cancerogeni rispettivamente inferiori al 5 % ed allo 0,1 % rispetto ai limiti Epa. Le tipologie di rifiuti in ingresso all'impianto fanno capo alle seguenti categorie di rifiuto: car-fluff non pericoloso (codice CER 19 10 04) fluff - frazione leggera e polveri, diversi da quelli di cui alla voce 19 10 03; scarti di rifiuti prodotti da agricoltura, orticoltura, acquacoltura, selvicoltura, caccia e pesca, trattamento e preparazione di alimenti; rifiuti della lavorazione del legno e della produzione di pannelli, mobili, polpa, carta e cartone; rifiuti della lavorazione di pelli e pellicce, nonché dell'industria tessile; rifiuti della produzione, formulazione, fornitura e uso (Pffu) di plastiche, gomme sintetiche e fibre artificiali; rifiuti di imballaggio, assorbenti, stracci, materiali filtranti e indumenti protettivi (non specificati altrimenti); mattoni.

#### MA E' UN INCENERITORE?

Tuttavia queste tecnologie sono classificate come inceneritori dall'agenzia di Protezione Ambientale degli Usa e dall'Unione Europea. Il termine "incenerimento a stadi" (staged incineration) è usato in un rapporto per riferirsi a gassificatori, pirolisi e plasma. Utilizzano un processo a più tappe che combina alte temperature con combustione finale. Gli inceneritori a stadi trattando rifiuti solidi urbani (Rsu), rilasciano diossine, metalli pesanti, biossido di carbonio e altri pericolosi inquinanti nell'aria, nel terreno e nell'acqua. Molte città nel mondo hanno respinto la proposta di adottare queste tecnologie perché i benefici prospettati dalle industrie proponenti non sono stati confermati

dai fatti. Altre hanno investito in queste tecnologie solo per trovarsi afflitte da alti costi, fallimenti operativi, emissioni pericolose e incapacità di produrre elettricità in modo affidabile.

Per esempio, il rapporto "La fattibilità del trattamento termico avanzato nel Regno Unito", commissionato dalla Uk Environmental Services Training nel 2004 afferma: "Molti presunti benefici della gassificazione e della pirolisi rispetto alla combustione tradizionale si sono dimostrati infondati. Queste percezioni di tali benefici sono sorte principalmente da confronti inappropriati, in assenza di informazioni di qualità". Similmente il rapporto del Tellus Institute Valutazione delle opzioni di gestione dei materiali per la rassegna del piano generale rifiuti solidi del Massachusetts commissionata nel 2008 dal dipartimento del Massachusetts per la protezione ambientale conclude che "gli impianti di gassificazione e pirolisi difficilmente giocheranno un ruolo significativo nella gestione dei Rsu in Massachusetts entro il 2020", per i seguenti motivi: "La mancanza di esperienza negli Usa con impianti a tecnologia alternativa su grande scala che trattino con successo rifiuti indifferenziati generando energia; i tempi lunghi necessari per pianificare, trovare i siti, costruire e autorizzare tali impianti; i considerevoli costi in conto capitale e la perdita di flessibilità nella gestione dei rifiuti solidi che è associata con gli accordi contrattuali a lungo termine che

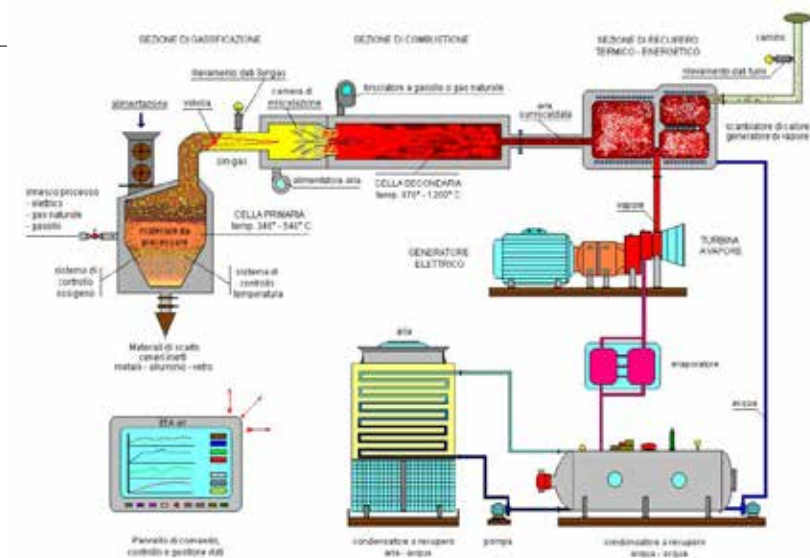
tali impianti ad alta intensità di capitale richiedono; e il beneficio relativamente piccolo riguardo alle emissioni di gas serra a confronto con il conferimento in discarica".

Infatti questo studio del Tellus Institute ha trovato che "riciclare risparmia più di 7 volte CO2 che versare in discarica, e quasi 18 volte le riduzioni di CO2 da impianti di gassificazione/pirolisi".

#### IL COLPO DI SCENA

Qualche giorno fa, dopo la presa di posizione contraria del Comune di Sannicandro, arriva anche l'atto ufficiale: "I lotti richiesti - scrive il dirigente della sezione Urbanistica Domenico Statalino - non sono disponibili in quanto già assegnati ad altra società che aveva presentato istanza nei termini del bando pubblicato a fine marzo 2011 (ovvero un anno prima che la società Altra Tensione presentasse la sua domanda). L'amministrazione comunale ha ritenuto che un intervento del genere non sia compatibile con il territorio sannicandrese per via dei carichi inquinanti e delle elevate temperature che pregiudicherebbero le coltivazioni di pregio poste nel territorio comunale e dei paesi limitrofi.

L'ente comunale invita quindi la Provincia di Bari ad annullare e ad archiviare la procedura di Via". Poche parole che cambiano totalmente il quadro. Ma ne siamo certi? Sicuramente non è questa l'ultima puntata.



## RACCOLTA POCO DIFFERENZIATA

Ma ora si possono denunciare i disservizi al ministero dell'Ambiente

DI GIUSEPPE BALENA

» Ampliamento delle discariche al posto della raccolta differenziata spinta porta a porta. Ecco l'essenza dei comportamenti poco virtuosi attuati in Basilicata dalla maggior parte delle amministrazioni locali. Secondo l'ultimo "Rapporto Rifiuti Urbani 2012" dell'Ispra, la raccolta differenziata in Basilicata è ferma a percentuali bassissime.

#### FAI LA DIFFERENZA

Ora questo trend negativo potrebbe essere invertito grazie alla possibilità, garantita a tutti i cittadini italiani e quindi anche ai lucani, di denunciare direttamente al ministero dell'Ambiente le lacune della raccolta differenziata. In questi giorni, infatti, è stata promossa la campagna "Failadifferenza" per sensibilizzare l'opinione pubblica sulla raccolta differenziata dei rifiuti. La campagna sarà interattiva e consentirà ai cittadini, scrivendo una mail a failadifferenza@minambiente.it, di segnalare disservizi e altre problematiche relative alla gestione della raccolta differenziata sul proprio territorio. Differenziare gli scarti è un passo fondamentale per consentire l'attuazione di un corretto ciclo dei rifiuti. Questa pratica, infatti, consente di ridurre in maniera decisiva le quantità da avviare alla termovalorizzazione

o in discarica; consente, inoltre, di recuperare valore con la cessione delle materie prime "differenziate" e, di conseguenza, permette il riciclo e il recupero dei materiali con un minore impiego di risorse naturali. Per un ciclo corretto dei rifiuti è fondamentale, oltre all'impegno delle istituzioni preposte, anche il contributo di ciascuno. Questa potrebbe essere l'occasione buona per procedere verso una decisa inversione di tendenza, soprattutto in Basilicata.

#### ORGANICO, QUESTO SCONOSCIUTO

Qual è la situazione lucana? Il punto principale è la raccolta "multimateriale" destinata a essere bruciata e ancora spacciata per raccolta differenziata; la raccolta dell'organico, inoltre, è praticamente assente, così come lo sono i centri per la produzione di compost verde. Un ciclo dei rifiuti perverso che alimenta l'eco-business dell'impiantistica degli inceneritori, delle discariche e dei trasporti; si alimenta così un tour della monnezza sostenuto purtroppo anche dai piani e dai programmi regionali e provinciali.

#### IL RAPPORTO

Il quadro lucano che viene fuori dall'ultimo rapporto Ispra è desolante: a fron-

te della diminuzione pro capite di rifiuti che passa da 401 Kg nel 2006 a 377 Kg nel 2010 (la più bassa quantità pro capite per abitante in Italia), si registra, però, una percentuale per la raccolta differenziata dei rifiuti pari al 13,3 %. La Basilicata al quart'ultimo posto a livello nazionale. Se si analizzano poi le percentuali pro-capite di raccolta differenziata la Basilicata si colloca al penultimo posto. La raccolta pro capite dell'organico raggiunge modestissime quantità, pari a 4,4 Kg/abitante, 4,7 Kg/abitante per la plastica e 4,7 Kg/abitante per il legno.

Nei piani dei rifiuti mancano, infine, disposizioni per la raccolta dell'organico a vantaggio del compost grigio usato per la colmatatura delle discariche con il recupero energetico a caldo delle cosiddette frazioni secche per aumentare la produzione di Cdr (Combustibile Derivato da Rifiuti) o di Css (Combustibile Solido Secondario) che finiscono nei forni dei cementifici di Barile oppure a Fenice. Alla base di questi risultati ci sono incapacità gestionali e manifesta negligenza politica.

Forse, però, ci sono anche forti interessi economici; la raccolta differenziata, com'è ovvio, non solletica i portafogli degli speculatori ambientali.